

Capitolo primo

Caro papà,

come stai? Io sono stata espulsa. Hai mai sentito parlare dell'Ora a scelta? È la mia materia preferita. Faccio Ora a scelta al Centro di smontaggio, che nella nostra aula è l'angolo dove mettiamo gli occhiali di protezione e smontiamo le cose. È un po' pericoloso. Nella prima metà della lezione smontiamo della roba, poi la maestra suona una campanella, il che segna l'inizio della seconda metà della lezione, e dobbiamo rimontarla. La cosa assurda è che ci mettiamo molto di più a rimontarla che a smontarla. Quando ho provato a parlargliene, la mamma ha detto che basterebbe iniziare a rimontare prima, prima che la maestra suoni la campanella, ma quando l'ho fatto la maestra mi ha detto che dovevo aspettare la campanella. Ho detto alla maestra del problema del tempo ma il mio tono non le è piaciuto, con quel tono le *davo addosso*, una cosa su cui devo lavorare. La mamma è al terzo trimestre. Sta per scoppiare. Gord è in trappola dentro di lei. Le ho chiesto cosa voleva per il suo compleanno e lei ha detto una Pale Ale gelata e una vacanza. La nonna adesso vive con noi. Ha un piede nella tomba. Non ha paura di niente. Le ho chiesto dov'eri e lei ha detto che era una domanda da un milione di dollari. Ha detto che le manca il nonno. Ha detto

che quando arriverà in paradiso lui probabilmente se ne sarà già andato. Uomini, ha detto. Vanno e vengono...

Oggi prende avvio il nostro periodo neorealista, mi ha detto la nonna stamattina. Ha sbattuto in tavola le patate fritte con una bottiglia di ketchup. Frizzi e lazzi! ha esclamato. Mi ha fatto notare che ho i due baffi blu della Nike sotto gli occhi. Ha detto che devo dormire di piú. Qual è il problema, Swiv? Brutti sogni?

La nonna sta scrivendo una lettera a Dio, perché è il compito che ho assegnato a lei e alla mamma ieri durante la Riunione di redazione. Anche lei mi assegna dei compiti. Siamo *condirettrici*. È stata la nostra terapeuta familiare a dirci di scrivere delle lettere, ma la mamma dice che se tutto quel che dobbiamo fare è scrivere a gente scomparsa, la terapia non possiamo piú permettercela. La nonna dice che lei lo trova utile. Dice che possiamo fare come i giornalisti e avere la nostra redazione. Dice che le lettere partono in un modo e poi diventano qualcos'altro. Ma la mamma delle lettere non si fida, come delle foto. Lei odia le foto. *Non voglio essere inchiodata a un istante!*

La nonna dice che i frammenti sono l'unica verità. Frammenti di cosa? le ho chiesto. Per l'appunto! ha detto lei. Mi ha chiesto cos'ho sognato la notte scorsa. Le ho detto che ho sognato che dovevo scrivere una lettera d'addio usando le parole *uno* e *blu*. Na oba! ha detto la nonna. Sarà il tuo compito per oggi, Swivina! La nonna parla una lingua segreta. Non mi ha neanche chiesto per chi era la lettera. Sorvola sui dettagli perché le restano *solo cinque minuti da vivere* e non vuole sprecarli in piccolezze. È se avessi sognato che ero nuda e chiusa fuori casa? le ho chiesto. Sarebbe questo il mio compito? Na jungas! ha detto lei. A me è successo un sacco di volte! La nonna adora parlare

del *corpo*. Adora tutto del corpo, ogni minima piega. Come può esserti successo *un sacco* di volte? le ho chiesto. È la vita! ha detto lei. Devi volerti bene a prescindere. No che non è la *vita*, ho detto io. Starsene chiusi fuori casa nudi tutto il tempo? Frizzi e lazzi! ha detto lei. Contava le sue pillole e rideva.

Dopodiché abbiamo fatto matematica. Carta e penna! ha urlato. Se hai un puzzle di una fattoria amish da duecento pezzi e riesci a piazzare tre pezzi al giorno, quanti giorni dovrai sopravvivere per completarlo? La lezione di matematica è stata interrotta dal suono del campanello. Gioco!¹ ha urlato la nonna. Chi mai poteva essere? La suoneria del campanello è impostata su *Take Me Out to the Ball Game*², che la nonna mi costringe a cantare con lei per tutto il settimo inning anche se lo stiamo guardando dal nostro salotto. E mi fa pure alzare in piedi per l'inno all'inizio. La mamma per l'inno non si alza perché il Canada è una menzogna e un teatro di guerra.

Era Jay Gatsby. Vuole demolirci casa. Sono andata alla porta, ho aperto e gli ho detto Venti milioni di dollari ed è tua.

Ha detto Senti, posso parlare con tua madre? L'ultima volta hai detto...

Venticinque milioni, ho detto io.

Scusa, ha detto Jay Gatsby, vorrei parlare con...

Trenta milioni di dollari, razza di capitalista, lo capisci l'inglese? E ho sbattuto la porta. La nonna ha detto che come *potenza di fuoco* era un tantino esagerata. Quello ha paura della morte, ha detto. L'ha detto come se fosse un insulto. Ha perso la retta via! Jay Gatsby vuole demolire casa nostra e costruirci un caveau di lusso a prova del giorno del giudizio. Jay Gatsby una volta ha comprato casa su un'isola tropicale e poi ha costretto la metà degli abitanti a

¹ Esclamazione dell'arbitro all'inizio di una partita di baseball [N.d.T.].

² Portami alla partita [N.d.T.].

vendergli la loro in modo tale da avere l'isola tutta per sé e potersi fare di ecstasy e praticare yoga con delle ex modelle. Costringeva tutte le modelle a prendere delle pastiglie che trasformavano la loro cacca in oro scintillante. La mamma ha detto che si è fatto impiantare dei muscoli finti nei polpacci. Lei lo sa perché un giorno l'ha visto sul marciapiede davanti alla libreria e aveva i polpacci megamagri e tre giorni dopo erano gonfi con delle cuciture. La mamma ha detto che è andato a farseli fare in un posto a Cleveland, in Ohio, dove se vuoi puoi anche farti restringere la patata. Dopodiché puoi startene tutto il giorno a svapare insieme alla tua tipa, con i tuoi giganteschi polpacci finti e il buco del culo cucito, e farti spiare dal tuo termostato *moderno* che è un'arma dello stato che loro chiamano «verde» per un fatto di vendite, e da Alexa e cazzate simili e praticare la *mindfulness* ahahah ed essere semplicemente molto, molto, molto felice di non avere un cazzo di mezzo cervello in due.

È la mamma che parla così. Probabilmente non è vero. Mente. Lei odia le parole tipo *moderno* e *creativo* e *sessualità*, e odia gli acronimi. La mamma odia quasi tutto. La nonna mi ha detto che non sa come abbia fatto a smettere di sbraitare per il tempo necessario a rimanere incinta di Gord. Ha paragonato *l'inseminazione della mamma* ad arrampicarsi fino alla bocca di un vulcano che credevi spento e invece no. Dice che la mamma smaltisce il lavoro emotivo di tutta la famiglia, vivendo tutto dieci volte in più del necessario perché il resto di noi si possa comportare normalmente. La nonna non crede nella privacy e trova tutto quel che è privato spassoso perché è l'ultima nata in una famiglia di quindici persone. Na oba! ti dice quando sei in bagno. Guardati, seduta sola soletta in quello sgabuzzino coi pantaloni abbassati sulle caviglie: *impagabile!* Il papà della nonna non si ricordava più come si chiamavano tutti i suoi figli e per sbaglio ha dato alla nonna il nome di una delle sue sorelle maggiori. La mamma della nonna ha usato la nonna come una *forma di anticoncezionale* piazzandosela

accanto nel letto per sette anni. Dopo sette anni la mamma della nonna è *andata in menopausa* e quindi era salva, e la nonna ha potuto andare a dormire in corridoio per il resto della sua infanzia.

Ti ricordi quella donna, quella mia amica che ha donato la testa? ha detto ieri la nonna. Be', è morta. Quasi ogni giorno la nonna riceve una telefonata in cui la informano della morte di un conoscente. Stamattina stava guardando gli highlight dei Blue Jays e ha detto che Vladimir Guerrero le faceva venire in mente una cara amica del ginnasio, Tina Koop. Si limitava a starsene in piedi con disinvoltura a casa base, non in una posizione di battuta o altro, e immancabilmente batteva un fuoricampo. Ho detto Wow, e adesso cosa fa? È morta, ha detto la nonna. È il modo in cui la nonna parla delle sue amiche. Non si mette a strillare. Non piange nemmeno. Al telefono lei e le sue amiche parlano solo di morire. La sua amica Leona l'ha chiamata ieri e ha detto Non ci crederai, ma Henry Wiebe ha accettato di farsi cremare. Ma come! ha detto la nonna. Impagabile! E sai perché? ha fatto Leona. No, perché? ha detto la nonna. Perché costa meno! Si sono sbellicate dal ridere. Ed è più chic! Le risa sono raddoppiate. Leona ha detto che in cuor suo Henry Wiebe avrebbe sempre voluto essere chic, e poi un giorno ha scoperto che tutti quelli che conosceva si facevano cremare. Quando ha messo giù, la nonna mi ha detto che era buffo perché Henry Wiebe aveva passato più di cinquant'anni a fare la morale a tutti dicendo che la cremazione era peccato, ma poi aveva toccato con mano la sua stessa mortalità nonché nota grettezza nonché il bisogno di essere chic e si era accorto che avrebbe potuto risparmiare *ed* essere chic facendosi cremare. Comunque sarà morto, ho detto io, quindi come fa a essere chic e a risparmiare? Tu nonosci Henry, ha detto la nonna.